

I dati Istat: rispetto a un anno fa 385 mila impiegati in più, i non occupati mai così pochi dal 2009
La decisione del governo di cancellare il Rdc potrebbe però cambiare lo scenario nei prossimi mesi

Disoccupazione ai minimi Ma sul lavoro ora si teme l'effetto dei senza Reddito

IL CASO

LEONARDO DI PICO

C'è una grande incognita che pende sui dati del mercato del lavoro rilasciati ieri dall'Istat: l'impatto che la cancellazione del reddito di cittadinanza potrà avere sullo stato occupazionale del Paese, inteso nel suo complesso, nei prossimi mesi.

Oggi l'Istituto nazionale di statistica disegna una situazione rosea. A giugno, rispetto al mese precedente, gli occupati sono cresciuti di 82 mila unità (+0,3%) per uomini e donne, per tutte le classi d'età e per i dipendenti, calando solo tra gli autonomi.

Male, come sempre, la disoccupazione giovanile. Si atesta al 21,3%, valore distante dal picco del 33% registrato nel gennaio del 2021, ma ancora troppo lontano dalla media europea al 13,8%.

Rispetto a un anno fa gli occupati sono 385 mila in più, per effetto, spiega l'Istat «dell'aumento dei dipendenti permanenti e degli autonomi che ha più che compensato la diminuzione dei dipen-

82.000

L'aumento degli occupati a giugno rispetto al mese precedente

21,3%

Resta alta la disoccupazione giovanile (la media europea è 13,8%)

EMERGENZA LAVORO IN ITALIA

Andamento del tasso dalla crisi del 2008 (quanti cercano occupazione in rapporto alla forza lavoro)



Fonte: Istat



Così su «La Stampa»



Su La Stampa di ieri l'attacco di Landini (Cgil): «Il governo fa cassa sui poveri». E il reportage sulla rabbia di Napoli dopo lo stop al Reddito.

denti a termine». L'unica fascia d'età dove non si registra un aumento di lavoratori è quella fra i 35 e i 49 anni, «ma solo per questioni demografiche, dato che la popolazione di quel segmento anagrafico è diminuita».

Su base mensile il tasso di occupazione sale al 61,5%, mentre quelli di disoccupazione e di inattività calano al 7,4% e al 33,5%. Per trovare

una percentuale analoga (fatta eccezione per il periodo covid) e bisogna tornare indietro al maggio del 2009.

Diminuisce, rispetto a maggio 2023, anche il numero di persone in cerca di lavoro: sono 44 mila in meno, calate del 2,3%.

La crescita congiunturale del numero di occupati registrata a giugno 2023, rileva ancora l'Istat, è una sintesi

dell'aumento dei dipendenti permanenti (+0,5%), a termine (+0,9%) e della diminuzione degli autonomi (-0,3%). Nell'arco dei dodici mesi l'occupazione cresce tra i dipendenti a tempo indeterminato (+2,6%) e tra gli autonomi (+0,6%), mentre diminuisce dell'1,4% tra i precari.

Ma con la decisione dell'esecutivo di cancellare (con

un sms) il Rdc il rischio è di vedere certi slanci ottimistici piuttosto ridimensionati. Anche perché le politiche attive sono sempre state una grossa falla nel sistema di sostegno al reddito voluto dal Movimento Cinque Stelle. Le stime del governo ipotizzano che saranno 213 mila i nuclei che perderanno il vecchio reddito di cittadinanza e non saranno presi in carico da servizi

sociali, dovendo ripiegare a settembre sul sussidio da 350 euro al mese.

Intanto si attende il decreto che definirà i criteri per i corsi di formazione che consentiranno ai cosiddetti occupabili di passare dal reddito al sostegno formazione e lavoro. Ieri, nel corso di un incontro tra la ministra del Lavoro, Marina Calderone, Anpal e le Regioni, sono sta-

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Alessandro Cattaneo, vicecoordinatore nazionale di Forza Italia, serve una commissione parlamentare d'inchiesta per indagare sugli sprechi dell'erogazione del reddito di cittadinanza, come chiede Fratelli d'Italia?

«Il mio giudizio sull'operato di Pasquale Tridico è molto negativo e non da oggi. Detto ciò, gli strumenti per verificare il lavoro degli enti pubblici ci sono già. Non serve una commissione d'inchiesta».

Si abusa di questo strumento?
«Mi rifaccio alle parole del presidente della Repubblica: sono uno strumento utile ma vanno dosate e utilizzate per ambiti ben precisi e non si devono sovrapporre al lavoro della magistratura. E francamente quella su Tridico non mi sembra una priorità. Dopodiché insisto: se l'ex presidente dell'Inps vuole diventare un politico, io ne sono felice, passi da questa parte della barricata e discuteremo da colleghi». Come si spiegano queste continue proposte di com-

missioni d'inchiesta?

«Nascono forse dall'idea di voler dare un giudizio politico ad alcune vicende, un tentativo di rimettere in fila le cose, ma per quello, come detto, ci sono molti strumenti, compreso il dibattito parlamentare. Chi, come noi di Forza Italia, ha cultura di governo, sa che quando si governa bisogna essere pragmatici e far parlare i fatti».

Ora si propone anche una commissione d'inchiesta sulla guerra fredda in Italia.

«Io credo che gli italiani non capirebbero, non è il momento di aprire nuovi file per scavare il passato. Questo è l'errore che la sini-

stra ha fatto per anni, cercando di imporre il suo punto di vista sulla storia. Non penso che sia necessaria una commissione d'in-

Deputato Alessandro Cattaneo, ex presidente Anci, in Parlamento dal 2013, è il vicecoordinatore nazionale di Forza Italia



“Il mio giudizio su Tridico è negativo e non da oggi”

Sul Reddito è giusto non tentennare era uno dei punti del programma

L'INTERVISTA

Alessandro Cattaneo

“Basta abusare delle commissioni d'inchiesta la maggioranza impari la cultura di governo”

Il vicecoordinatore di FI: “Gli strumenti per verificare il lavoro degli enti pubblici ci sono già”

Ci sono molte proteste.

«È nelle cose, ci sono Regioni dove i percettori rappresentano il 10% della popolazione ed è normale che si scenda in piazza. Ma io ritengo che si debba andare avanti senza indugi. D'altronde, l'abolizione del reddito di cittadinanza è uno dei punti più chiari del programma con il quale il centrodestra si è presentato agli elettori».

Cosa dice a chi protesta?

«Che le cose vanno spostate dall'ambito del lavoro a quello del welfare, quindi è giusto aiutare chi non ce la fa. E credo che la gestione vada affidata agli enti locali, un sindaco normalmente è in grado di sapere chi ha davvero bisogno e chi inve-

chiesta per riequilibrare questa situazione».

Sul reddito di cittadinanza bisognerebbe frenare?
«Assolutamente no. Giorgia

Meloni fa benissimo a non tentennare, nonostante qualche resistenza, anche della ministra del Lavoro. È un'occasione da cogliere».